

SICUREZZA

Iso 22000, standard internazionale ancora snobbato

La gran parte delle imprese italiane di produzione continua a ignorare le opportunità di risparmio e i vantaggi offerti dal passaggio all'unico vero standard internazionale in tema di sicurezza, Iso 22000.

Secondo gli ultimi dati disponibili, infatti, le certificazioni sulla sicurezza alimentare in Italia vedono al primo posto lo schema Brc-Food (15.592 a gennaio 2013), seguito da Ifs (7.217 a maggio 2013) e, a lunga distanza, Fssc 22000 (629 a febbraio 2013). Brc e Ifs sono schemi privati,

elaborati dai «retailers» di alcuni Stati europei (rispettivamente, Regno Unito e Germania-Francia), soggetti a continui aggiornamenti che comportano, anno dopo anno, l'adeguamento delle procedure aziendali e delle loro registrazioni. La loro riconoscibilità, oltretutto, è essenzialmente limitata ai paesi di origine.

Lo schema Fssc 22000, viceversa, si basa su norme Iso (International standard organization) elaborate dalle rappresentanze dell'intera filiera e soggette a rare revisioni, solo quando strettamente necessario e condi-

viso da tutti gli operatori che partecipano al tavolo di lavoro dell'apposito sub-comitato Iso Tc34/Sc17 (Food safety management). Poiché, come si è detto, Fssc 22000 è stato riconosciuto come equivalente – a Brc, Ifs, Sqf, «Dutch Haccp» e altri schemi che riguardano la sicurezza alimentare – questa sola certificazione può sostituire tutte le altre. Non solo: gli

standard internazionali Iso sono riconosciuti in ogni angolo del pianeta, comprese le economie emergenti che stentano invece a riconoscere gli schemi privati europei.

Sul piano operativo, il passaggio da una certificazione Brc o Ifs allo schema Fssc 22000 comporta semplicemente la ri-collocazione di quanto già scritto nei vari documenti all'interno

dei diversi capitoli del protocollo internazionale. I costi iniziali sono perciò assai limitati, e il risparmio già si realizza nell'adottare una sola e unica certificazione a valere in tutti i paesi ove i prodotti sono commercializzati.

E se qualche «buyer» o ufficio qualità del distributore di turno avesse a obiettare qualcosa, pretendendo invece il mantenimento del suo schema privato prediletto? Basterà ricordare che il «board» di Gfsi, da due anni ormai, ha riconosciuto l'equivalenza di Fssc 22000 a ogni altra certifica-

zione in tema di sicurezza alimentare. A maggior ragione in periodi non rosei per l'economia come quello attuale, è necessario prediligere l'efficienza alla burocrazia. Mettere perciò fine alla coazione a ripetere moltiplicazioni di carte inutili, focalizzarsi su ciò che conta. Uno standard globale applicabile all'intera filiera – inclusi i fornitori di materiali a contatto e di servizi, e i distributori stessi – che vale in tutto il mondo. ●

DARIO DONGO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo schema è stato anche riconosciuto come equivalente a Brc, Ifs, Sqf e «Dutch Haccp»

